

da domani a Triuggio

Ragazzi nel mondo della Bibbia

Domani pomeriggio 65 ragazzi e provenienti dalle parrocchie iniziano in Villa Sacro Cuore a Triuggio la settimana «Ragazzi nel mondo della Bibbia», che si concluderà nel pomeriggio di sabato 6 luglio. Vivranno in compagnia di una ben preparata équipe, guidata da monsignor Claudio Fontana. Leggeranno i primi capitoli degli Atti degli Apostoli, giocheranno nel parco e si fermeranno anche a contemplare le 24 conferire con alcuni varietà di pini.

«Le foglie dei pini hanno forma di aghi, duri e persistenti; sono disposti su corti rami e riuniti in mazzette da due a cinque; resistono per anni sulle piante e vengono gradualmente sostituiti a rotazione continua - spiega don Luigi Banda, direttore di Villa Sacro Cuore -.

«Tenere unite la sfera dello studio e quella della fede»

DI MARTINO INCARBONE

«Partecipare ad una settimana di studio e preghiera è una esperienza unica ed originale» racconta Gianluca Briggati, 23 anni, studente di Storia alla Statale di Milano, «una occasione per intuire ancora meglio il profondo legame tra studio e ricerca delle ragioni ultime e di come tale legame non possa non essere rivestito di sacralità. Quest'anno - continua Gianluca, che vive ad Arcore e frequenta il gruppo Fuci della Statale - le due settimane estive Fuci di Camaldoli avranno come titolo "Beatitudini. La felicità cristiana" (28 luglio - 3 agosto) e "Qoelè: la domanda di senso" (4 - 10 agosto). I due temi sono importanti e strettamente collegati, poiché se nella nostra vita manca un senso, allora non si può

nemmeno essere felici». E quest'anno nella Fuci diocesana c'è una bella novità. Nel 2012 un gruppo di studenti ha iniziato a ritrovarsi nelle settimane per pregare insieme il lunedì sotto i portici dell'ateneo, poi una settimana di vita comune con l'Azione Cattolica in centro a Milano, poi la Cappellania universitaria, e poi a gennaio la partenza ufficiale del gruppo Fuci della Bicocca. «Nel primo semestre abbiamo vissuto un ciclo di lectio divinae, presiedute da don Luca Violani, sul tema del rapporto fede-studio», racconta Irene Malgarini, 23 anni di Malnate, studentessa di Scienze dell'educazione - Dopo la pausa natalizia la lectio divinae è proseguita con don Bortolo Uberti.

Gli universitari della Fuci alle settimane estive di Camaldoli

Oltre a questo percorso spirituale, ci sono trovati ogni settimana per leggere e discutere insieme. Una cosa divertente: per far conoscere la nostra nuova Università, ad ottobre abbiamo tappezzato i luoghi di studio con dei palloncini colorati, ai quali era attaccato un simpatico volantino e oggi siamo anche su Facebook. Irene è educatrice in oratorio e ci racconta che in università non è sempre facile vivere da cristiani: «L'università è percepita da molti come un "esamificio" e non come un luogo di crescita e formazione della persona: la tentazione è quella di tendere separatamente lo studio da quella della fede. Infine la manifestazione della propria fede in un luogo che si vuol definire

Presentati i dati sulla povertà. Parla il direttore della Caritas Ambrosiana, don Davanzo: «I Centri di ascolto generano

relazioni e non fanno sentire sole le persone. Rispettano la loro vocazione di essere presidi di accompagnamento»

Sempre più poveri chiedono pacchi viveri

DI LUISA BOVE

Nel 2012 sono aumentate del 31,4% le richieste di viveri e aiuti materiali ai Centri di ascolto. È quanto emerge dai primi dati del XII Rapporto di Caritas Ambrosiana e elaborati dall'Osservatorio diocesano della povertà e delle risorse. Si registra inoltre un incremento di italiani (37%), nonostante persistano gli assistiti stranieri, pari al 71,3% su un campione di 59 Centri di ascolto. Ma se da una parte il numero di colloqui è aumentato, rispetto al 2011 si è registrato il calo dell'1% di utenti. «È un dato statisticamente poco rilevante», commenta don

Roberto Davanzo, direttore di Caritas Ambrosiana, anche perché tra loro c'è chi ora si rivolge ai distretti del Fondo famiglia-lavoro. **È cambiata quindi la domanda?** «I Centri di ascolto non sono in grado di dare risposte al bisogno di reddito e occupazionale: le persone hanno capito e si sono quindi spostate su un mercato di sportello e di servizio. Però l'aumento della domanda di generi di prima necessità conferma che si è abbassato il livello della richiesta e gli utenti si sono accontentati di aiuti che permettono loro di risparmiare sulle risorse economiche. Intanto i Centri di ascolto e le stesse Caritas parrocchiali sono attrezzate creando piccoli magazzini di stoccaggio di generi alimentari da offrire alle persone».



Tra gli utenti resiste un zoccolo duro (42,9%) che non riesce ad uscire dal circuito di aiuti della Caritas... «Questo dice che la povertà si complica, c'è una cronizzazione e un aumento dei disoccupati di lungo periodo. Per questo aumentano gli accessi, ma non bastano due o tre colloqui per trovare le soluzioni. I Centri di ascolto riescono a generare relazioni, legami, magari non risolvono il problema, però non fanno sentire sole le persone. In questo rispettano la loro vocazione di essere presidi di accompagnamento».

Un altro dato significativo è quello degli immigrati, in particolare il calo delle richieste di aiuti alimentari» «Molti stranieri che vengono in Italia per lavoro si sono resi conto che questo tipo di risposta il nostro Paese non può più offrirgli. E così il progetto migratorio è cambiato, non più economico e lavorativo, ma di disperazione e fuga come estrema ratio per chi vive situazioni di persecuzione, guerre e carestia. Tantissimi immigrati ora cercano di tornare al loro Paese, anche perché si riducono le richieste di assistenza medica e alla persona da parte degli italiani». **Sul territorio oggi c'è più attenzione rispetto allo spreco anche da parte della grande distribuzione?** «Sì, c'è maggiore erogazione di aiuti alimentari e questo ci consola perché la dimensione scandalosa delle eccedenze non trova come unico sbocco la discarica, ma viene sostenuta persona in difficoltà. Molti supermercati intrattengono relazioni positive con le Caritas locali e le strutture caritative del territorio alle quali donano le loro eccedenze».

Dal 2002 a oggi i Centri di ascolto sono aumentati, passando da 220 agli attuali 324. «È un dato positivo che dice la presa di consapevolezza nelle nostre comunità locali che la povertà non può essere più affrontata dall'incontro fugace del parroco che dona 5 o 10 euro alle persone che bussano alla sua porta, occorre un ascolto e una relazione stabile nel tempo che i laici possono garantire». **Si tratta anche di creare reti con i servizi del territorio?** «Certo. I Centri di ascolto non potranno mai pensarsi come un'isola felice e autoreferenziale, ma devono favorire le connessioni tra assistiti e servizi. Fino a qualche anno fa noi inviavamo le persone che intercettavamo ai servizi pubblici, ma ora stiamo assistendo al meccanismo contrario di assistiti sociali e assessori di piccoli comuni che ci mandano le persone che non riescono a seguire. Sogniamo di poter tornare al meccanismo più virtuoso: noi intercettiamo e ascoltiamo, ma poi orientiamo».



Una mensa dei poveri. A sinistra, don Roberto Davanzo

I due terzi sono donne

Il 71,3% di stranieri ha bisogno

Il XII Rapporto sulle povertà di Caritas Ambrosiana e dell'Osservatorio di ricerca rileva dal 2008 al 2012 l'aumento del 31,4% di richieste di pacchi viveri e aiuti materiali, anche se ai centri di ascolto l'utenza è calata dell'1% dall'anno scorso al 2011. Su un campione di 59 centri (il totale è di 324) le persone che si sono rivolte ai centri di ascolto sparsi su tutto il territorio della Diocesi e ai servizi della Caritas Ambrosiana (Sai per gli immigrati, Sam per l'accoglienza e Siloe per il lavoro) sono state 16.560, di cui quasi la metà sola a Milano. La maggioranza è

straniera (71,3%) con un calo di 2 punti percentuali rispetto al 2011, di cui i due terzi sono donne e il 3% di età lavorativa (25-54 anni); il 56,9% sono disoccupati da breve o lungo periodo. Non a caso i bisogni maggiori risultano il reddito (56,7%), occupazione (46,8%), abitazione (14,6%), 11,9% (famiglia) e 9,7% (malattia). Gli stranieri vengono principalmente da Marocco (12,8%), Perù (11,8%), Romania (9,6%), Ecuador (8,3%) e Ucraina (7,7%), ma si registra un calo delle donne peruviane (-19,5%) e ucraine (-18%) nel 2012.

alla Cagnola

Personal shopper solidali Un aiuto agli anziani soli

Epartita la selezione dei volontari per il servizio degli anziani realizzato dall'Associazione Volontari di Caritas Ambrosiana in collaborazione con l'Assessorato ai Servizi sociali del Comune di Milano nell'ambito del «Piano anticoldo 2013», operativo dal 25 luglio al 7 settembre nel Decanato Cagnola. In agosto che si propongono per svolgere questo servizio, viene resistono all'avanzata dei centri commerciali chiudono. La cosiddetta serrata, che ancora resiste nonostante la crisi e cambiamenti di costume, può diventare un grave problema, soprattutto per chi è avanti con l'età e soffre di qualche acciaccio. Inoltre, il rito della spesa nel negozio sotto casa per gli anziani che restano in città è anche un'occasione per uscire e scambiare quattro chiacchiere. Rinunciarsi vuol dire sentirsi ancora più soli. Proprio per offrire un aiuto pratico e scongiurare la solitudine, in agosto vengono in soccorso i «personal shopper» selezionati da Caritas Ambrosiana. Consegnano a persone anziane segnalate dai Servizi sociali i pacchi a domicilio preparati dalle aziende di ristorazione convenzionate con il Comune. Ma non solo. Li accompagnano al supermercato, in posta per il mese delle ferie e quando occorre, all'ambulatorio medico. La loro assistenza gentile e quotidiana è molto preziosa ed è anche il più efficace antidoto alla solitudine per centinaia di anziani che beneficiano della loro assistenza. La campagna

di selezione è partita in questi giorni. Il pregio dell'iniziativa è la grande flessibilità. Si può dare la propria disponibilità per tutto il mese o solo per qualche giorno o settimana. Il servizio è attivo nella fascia oraria dalle 11 alle 13 nel quartiere corrispondente al Decanato Cagnola, nella Zona 8 di Milano, in particolare via Mac Mahon, piazza Prealpi, via Console Marcello. A coloro che si propongono per svolgere questo servizio, viene limitare alla consegna del pasto, ma devono saperlo porre nel modo giusto. Devono farlo con il sorriso sulla labbra, ossia con quell'atteggiamento aperto e disponibile

Partita la selezione dei volontari per il servizio di assistenza a domicilio nell'ambito del «Piano anticoldo» del Comune

presupposto di ogni calda e vera relazione umana. Solo così oltre a essere «personal shopper», saranno anche volontari Caritas. L'anno scorso la squadra dei «personal shopper» era composta da 29 persone, 16

uomini, 13 donne. Età media 40 anni. Titoli di studio, estrazioni sociali diverse. C'era chi aveva esperienze plurenni di volontariato alle spalle e chi provava l'impegno gratuito per la prima volta. Creato vecchio conoscenze che ogni anno aspettano il mese delle ferie per trovare un po' di tempo libero da regalare agli altri. Per partecipare: Sportello Volontariato, da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 (tel. 02.5037305; mail: volontariato@caritasambrosiana.it); Associazione Volontari di Caritas Ambrosiana, da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 13 (tel. 02.58325289). Ulteriori informazioni sul sito internet www.caritasambrosiana.it.

Unitalsi, una raccolta fondi per il «numero verde» dei disabili

Da 110 anni l'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali), l'associazione dei treni bianchi per Lourdes, prende per mano chi ha bisogno. Sono centinaia ogni giorno, infatti, le richieste di aiuto che l'Unitalsi riceve da parte di disabili, ammalati, famiglie in difficoltà per la malattia di un figlio, anziani soli. Per rispondere in modo ancor più qualificato e per poter dare compiutamente seguito alle loro necessità, nasce «Pronto Unitalsi», 800 062 026, questo il numero verde che, grazie a giovani volontari, sarà a disposizione di quanti vorranno avere maggiori informazioni sulle attività, una parola di conforto per il proprio stato di disagio, un aiuto concreto per le diverse problematiche a cui cercare di trovare una soluzione. Dall'1 al 7 luglio

sarà possibile contribuire allo sviluppo di «Pronto Unitalsi» donando 2 euro per ogni sms inviato al 45504 da cellulari Tim, Vodafone, Wind, 3, PosteMobile, CoopVoce e Noverca; oppure 2 euro per ogni chiamata fatta allo stesso numero da rete fissa Telecom Italia, Infostarda, Fastweb, TeleTu e Twt. Il numero verde Unitalsi, grazie alla generosità di tanti - potrà diventare, così, sempre più a servizio del bisogno di informare e di essere informati. Un nuovo strumento, gratuito, per quanti vorranno conoscere cosa fa concretamente l'Unitalsi, dai famosi «treni bianchi» ai progetti di carità a cui poter partecipare. Un punto di ascolto e di informazione per tutti, specialmente per chi vive in condizioni di disagio fisico e morale. Un progetto in divenire che potrà contribuire a costruire reti di solidarietà.

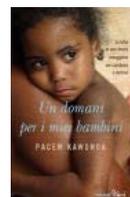
«Social bond» dell'Ubi per la Casa della carità

Martedì 2 luglio, alle ore 18, presso l'Auditorium del Centro culturale San Fedele (piazza San Fedele, 4 - Milano), si terrà la presentazione e lancio del progetto «Social bond»: un nuovo modo per sostenere la Casa della carità. Interverranno don Virginio Colonna, presidente della Fondazione Casa della carità «A. Abriani», Stefano Trascuro, direttore territoriale di Milano e Bergamo dell'Ubi - Banco di Brescia, monsignor Erminio De Scalzi, abate parroco della basilica di Sant'Ambrogio, Il Gruppo Ubi, a cui il Banco di Brescia appartiene, ha recentemente avviato il progetto «Ubi Community» per accompagnare il mondo del non profit con la possibilità per gli investitori di sottoscrivere prestiti obbligazionari emessi dalla Banca (detti anche «Social bond» o obbligazioni sociali), in relazione ai quali gli stessi investitori hanno la possibilità sia di ottenere un ritorno sull'investimento sia di contribuire al sostegno di iniziative ad alto impatto sociale.

presentazione 1 luglio alle 18.30

Il libro «Un domani per i miei bambini»

Lunedì 1 luglio alle 18.30 a Milano, presso il Centro San Fedele (piazza San Fedele 4), sarà presentato il libro «Un domani per i miei bambini» (Piemme, 280 pagine, 16,50 euro). L'autrice, Pacem Kawonga, è la responsabile di uno dei 38 centri per la cura dell'aids in Africa del programma Dream (Drug resources enhancement against aids and malnutrition) e il movimento di attivisti che sostiene i pazienti del programma. Dream, avviato dalla Comunità di Sant'Egidio nel 2002 in Mozambico e poi dal 2005 in Malawi è presente in 10 Paesi africani.



presentazione del volume interverranno, oltre all'autrice, Milena Santarini (Università cattolica di Milano), Massimo Alberizzi (Corriere della Sera), Valerio Bini (presidente di Mani Tese e Università degli Studi di Milano) e Aionm Maricos (impreditrice). Kawonga è tra le prime pazienti del programma Dream in Malawi e ha iniziato a sostenere il programma come attivista, impegnandosi contro la violenza nei confronti delle donne e per il diritto alla salute: il suo racconto è la testimonianza della liberazione di tante donne africane segnate non solo dal virus ma anche dallo stigma che toglie loro dignità.